



Il “tedesco” visto dai giuristi

Collegi, eletti, liste bloccate: il nodo è il potere di scelta

► Pasquino: si rischia un 80% di nominati

Ignazi: listini ok ma con norme sui partiti

► Più possibilisti Ceccanti e D’Alimonte:

le due leggi attuali sono molto peggiori

LO SCENARIO

ROMA Dal punto di vista dei cittadini il nodo più importante della nuova legge elettorale è chiaro: l’elettore ha o meno il potere di eleggere il candidato che ritiene più adatto? Girata ai giuristi ed esperti di leggi elettorali la domanda ottiene risposte complesse.

Il più negativo fra i politologi che abbiamo ascoltato è il professor Gianfranco Pasquino, ex deputato. «Ho molte perplessità - spiega al telefono - Non ignoro le difficoltà di formare una maggioranza intorno alla legge e so che tutte le leggi elettorali hanno difetti. Tuttavia questo sistema, che a mio giudizio ha veramente poco a che fare con quello tedesco, concede poco spazio alle scelte degli elettori e ne preserva troppo alle segreterie dei partiti». Cosa significa questo in concreto? «Che a nascosto circa l’80% degli eletti dipenderà dai listini bloccati o da collegi più o meno “sicuri” - sbotta Pasquino -. Insomma le segreterie dei partiti continueranno ad avere un ruolo preponderante anche se, lo sottolineo, bisognerà analizzare il testo a bocce ferme». Secondo Pasquino uno dei punti deboli della legge riguarda soprattutto i partiti intermedi che avranno più del 5% dei voti ma meno del 20% e che quindi registreranno pochissimi eletti nei collegi (dove vince il candidato che prende più voti) ma molti nelle liste bloccate.

Il professore non fa il nome di Forza Italia ma è evidente che si

riferisce a quel partito. E secondo lui a ridare potere di scelta all’elettore non sarà neanche la decisione di scrivere i componenti dei listini bloccati (da 2 a 6 se non si cambierà) al lato del simbolo del partito. «Potrebbe essere utile la preferenza unica e scritta e servirebbero le due schede una per l’uninominale e l’altra per il listino come accade in Germania», spiega Pasquino che non considera troppo complicato votare con 4 schede, due per la Camera e due per il Senato.

PREGI E DIFETTI

Più possibilista sulla qualità della legge e sull’effettivo potere dei cittadini è il professor Stefano Ceccanti, costituzionalista e anch’egli ex parlamentare. «Dobbiamo fare il fuoco con la legna che abbiamo - attacca - Il rischio è di andare a votare con due leggi proporzionali diverse per Camera e Senato, quest’ultima con uno sbarramento dell’8% su base regionale. Follie. Di fronte a questo disastro la soluzione che si sta profilando è la meno peggio e consente anche all’elettore di riappropriarsi parzialmente del potere di scegliere gli eletti». All’obiezione che lo sbarramento del 5% impedirà a milioni di italiani che voteranno per i partiti più piccoli di far valere il loro voto, Ceccanti risponde così: «Si tratta di correttivi del proporzionale perfettamente democratici. Gli elettori avrebbero avuto molto più potere col ballottaggio previsto dall’Italicum che però si poteva attuare solo se ci fosse stata una sola Camera. Il referendum ha deciso di salvare il

Senato e dunque bisogna fare i conti con quello che si può fare. Per il resto sono contrario alle preferenze».

Il politologo Piero Ignazi dà un giudizio articolato: «Anche secondo me il sistema ipotizzato in questi giorni non è perfetto ma è migliore della situazione attuale - dice - L’ideale sarebbe che ai cittadini italiani venissero fornite le stesse garanzie che i partiti tedeschi forniscono ai loro elettori». Che significa? Ignazi racconta che in Germania c’è una legge che regola la vita dei partiti in modo molto rigido. «Questa legge legittima ulteriormente i partiti tedeschi - spiega Ignazi - E dunque gli elettori tedeschi accettano di buon grado i listini bloccati perché glieli pongono organizzazioni partitiche che dispongono del bollino blu di qualità fornito dal rispetto di norme che impongono loro comportamenti virtuosi e democratici». Per il politologo bolognese: «il proporzionale non va democrazizzato ma sarebbe opportuno che fra partiti ed elettori rinascasse un rapporto forte, anche tramite collegi effettivamente contendibili e che diano ovunque garanzia che chi ne vince uno sia eletto».

Infine il professore Roberto D’Alimonte, uno dei padri dell’Italicum. «Quanto al potere per gli elettori non c’è niente di più forte del ballottaggio che dà al popolo la scelta di stabilire chi deve governare - dice il professore - Quanto al sistema cosiddetto tedesco che pare stia arrivando, che dire? Il proporzionale non mi piace ma lo sbarramento del 5% lo rende disproporzionale, un po’ maggioritario. Meglio che niente».

Diodato Pirone

L'ipotesi di scheda elettorale

Collegio uninominale	Partito	Lista circoscrizionale
Mario Rossi	Partito A	1. Nome candidato 2. Nome candidata 3. Nome candidato 4. Nome candidata 5. Nome candidato 6. Nome candidata
Rosa Bianchi	Partito B	1. Nome candidata 2. Nome candidato
Giuseppe Verdi	Partito C	1. Nome candidata 2. Nome candidato 3. Nome candidata 4. Nome candidato

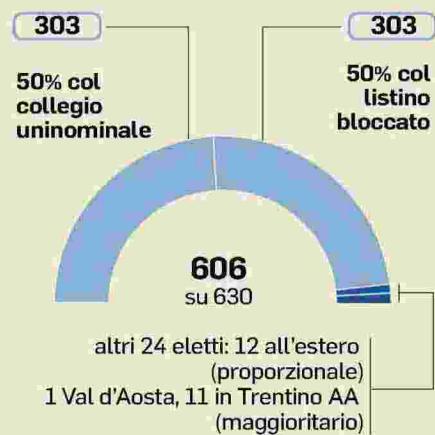
FAC-SIMILE

centimetri

Il sistema tedesco modificato

SEGGI DA ASSEGNARE

Così funzionerebbe per la Camera



Sistema proporzionale
ma con correttivo maggioritario
poiché i seggi vengono
distribuiti solo
ai partiti che superano
il 5% dei voti
a livello nazionale

Fonte: Il Sole 24 Ore, Cise, Luiss

LA DISTRIBUZIONE

Esempio relativo alla Circoscrizione Lazio1 (Camera)

Seggi totali 40 Collegi uninominali 20 Listino proporzionale 20

	Risultati nazionali	Seggi nella Circoscrizione
Partito A	33%	14
Partito B	32%	14
Partito C	15%	6
Partito D	14%	6
Partito E	4%	0
Distribuzione	Collegi*	Listino
Partito A	10	4
Partito B	9	5
Partito C	1	5
Partito D	0	6**

*È una pura ipotesi.
Ogni collegio verrà
assegnato al candidato
che prenderà più voti
in quel collegio.

**In questo caso, se il listino
bloccato fosse limitato a 5 nomi,
verrebbe eletto il candidato
del Partito D col miglior risultato
in un collegio uninominale

LA SIMULAZIONE

	Intenzioni voto a fine maggio, %	Soglia 5% Seggi
	N.	%
Pd	29,3	217 35,1
M5S	28,6	212 34,3
Lega Nord	13,0	97 15,7
Fi	12,4	92 14,9
Fdi	4,5	
Mdp	3,0	
Ap	2,7	
Si	2,5	
Altri	3,9	
TOTALE	100	618 100

Le intenzioni di voto sono state calcolate
facendo la mediadi 5 sondaggi pubblicati
in questa settimana

ANSA centimetri

ALCUNI ESPERTI
NON SONO CONTRARI
AL PROPORZIONALE
MA CHIEDONO
PIÙ TRASPARENZA
VERSO I CITTADINI

L'IPOTESI DI INSERIRE
LE PREFERENZE
NON PIACE QUASI
A NESSUNO A MENO CHE
NON SIA UNICA
E COL COGNOME SCRITTO